
OGGETTO DIDATTICO

CAMPO 1 - TITOLO: KIT DIDATTICO

CAMPO 2 - AUTORE:

Prof. Basteris Luca
Via Isonzo, 10
12011 Borgo San Dalmazzo
Tel. 0171261333
Email luca.basteris@istruzione.it

CAMPO 3 - DESCRITTORE

METODO ATTIVO - SN Metodo in cui l'apprendimento passa attraverso l'azione

CAMPO 4 - MOTIVAZIONI E CONTESTO DI APPLICAZIONE

1. In quale momento dell'esperienza è stato utilizzato?

La realizzazione dei kit didattici è possibile trovarla nella DESCRIZIONE DELL'ESPERIENZA alla voce PERCORSO, paragrafo 1, fase 5. In realtà però il kit didattico è stato utilizzato per tutta la durata dell'esperienza, prima ancora di essere realizzato e anche ad esperienza conclusa. All'inizio dell'esperienza è stato presentato agli studenti quello che avrebbero dovuto ideare e realizzare. Per questo motivo durante le prime fasi dell'esperienza, dove venivano presentati i contenuti sotto forma di lezioni teoriche frontali, venivano stimolati a pensare e a ideare il loro kit. Per questo motivo possiamo dire che il kit è stato da stimolo per un'analisi accurata della trattazione teorica, ha comportato la scelta di un argomento in particolare e il suo approfondimento. Il kit, dovendo suscitare interesse in un ragazzo delle scuole medie, ma nello stesso tempo dovendo essere capace di comunicare un messaggio sulle tematiche delle energie rinnovabili e del risparmio energetico, ha richiesto un notevole sforzo in termini di "creatività" e "originalità". Gli studenti dopo aver "ideato" sono passati alla fase realizzativa, che ha comportato la ricerca del materiale necessario, l'assemblaggio e il collaudo di funzionamento. Successivamente gli studenti hanno iniziato a pensare come poterlo proporre e le "cose" indispensabili da dire nei pochi minuti a loro disposizione nella presentazione. Alcuni studenti hanno preparato una scaletta, altri hanno chiesto di poter provare con il docente di fronte a presentare il loro kit. I kit sono stati presentati nei laboratori didattici, ai ragazzi delle scuole medie, nelle manifestazioni, ai genitori e al pubblico e tuttora sono visibili ai visitatori della scuola perché esposti in un laboratorio dedicato a quelle tematiche. Per questo motivo si può dire che sono utilizzati anche ad esperienza conclusa.

2. Quale ipotesi o quale problema ha determinato la sua ideazione? Qual era l'obiettivo della sua applicazione?

I principali obiettivi didattici legati al kit didattico sono stati: la stimolazione del "saper fare" dello studente e della "capacità comunicativa", anche se indirettamente ha contribuito anche al raggiungimento degli altri obiettivi (conoscenze, capacità critica). L'obiettivo generale dei kit può essere quello di fare da "perno" attorno al quale può ruotare tutta l'esperienza, in grado di stimolare, entusiasmare lo studente.

CAMPO 5 - OGGETTO

Il KIT DIDATTICO può essere interpretato come uno "strumento" o una "strategia" del percorso didattico. La parola KIT in inglese significa equipaggiamento, corredo, attrezzatura, cassetta degli attrezzi. In questo caso il KIT didattico è una attrezzatura che lo studente dovrà utilizzare per spiegare ad altri un concetto, un fenomeno fisico, ma anche un'emozione, uno stato d'animo ecc... Per questo motivo il KIT ha le seguenti caratteristiche:

1. Riassume o approfondisce una parte del percorso didattico.
Il kit deve essere da stimolo per un'analisi accurata del percorso didattico. L'analisi può riguardare una visione sintetica e complessiva del percorso, oppure può portare alla scelta di un punto particolare di tale percorso e al conseguente suo approfondimento. In ogni caso lo studente deve rielaborare del materiale, favorendo in tal modo un'assimilazione strutturata, ragionata e critica.
2. E' un prodotto degli studenti, appoggiati e guidati dal docente, ma lasciati liberi di esprimersi nelle varie fasi: di ideazione-creativa, di realizzazione e di presentazione.
Lo studente pensa ad un qualcosa e lo realizza. Questa è la "chiave" didattica in grado di spiegare l'importanza di questo strumento. Nella scuola di oggi, lo studente ascolta, legge, studia, memorizza, ragiona, fa esercizi, se è iscritto ad una scuola tecnica porta a termine delle esercitazioni pratiche, uguali però per tutti. Con il kit gli chiediamo di creare un qualcosa di suo personale, con cui comunicare agli altri le proprie capacità e anche una parte di se, in quanto la creatività è in grado di comunicare il nostro "io" più profondo.
Lo studente infine deve presentare il proprio lavoro. Le forme che si possono pensare per questa parte dell'oggetto didattico sono moltissime. il kit può essere presentato ai compagni di classe, ai genitori, a studenti dell'istituto, a studenti più piccoli (di scuole medie o elementari), in occasione delle giornate di scuola aperta, in occasione di manifestazioni cittadine (il cui tema risulti attinente con il contenuto del kit) ecc... L'importante è che lo studente, in piedi di fronte ad un pubblico, parli del suo lavoro, di come l'ha fatto e del perché. Anche in questa fase è lui in prima persona che vive il momento, in maniera differente dalle tante interrogazioni orali che ha già superato nella sua carriera scolastica. In questo caso la valutazione non sarà un semplice voto su nozioni acquisite e capite, ma il "feedback" positivo o negativo dei suoi interlocutori. Si mette in gioco non solo il lavoro svolto per portare a termine il kit, ma la propria capacità comunicativa e non limitata esclusivamente alla sfera verbale.

3. E' un qualcosa di fisico, di toccabile con mano e non deve limitarsi ad un semplice cartellone. La fisicità del kit è fondamentale, in un mondo che circonda lo studente dove le cose sono sempre più "virtuali", lui presenta un lavoro "reale" (ciò non vuol dire che lavoro non debba usare la tecnologia moderna). Le possibilità sono per questo motivo infinite; la cosa migliore sarebbe un qualcosa di "funzionante", in grado di attirare l'osservatore. Deve contenere poche parole, pochi "concetti scritti", ma nello stesso tempo "dare forma" a molti concetti ed essere quindi comunicativo. La fisicità del kit gli permetterà anche di durare nel tempo. Al termine dell'anno scolastico o del progetto molte cose saranno dimenticate, ma il kit rappresenterà una memoria storica di un percorso fatto e continuerà a parlarci.

CAMPO 6 MODALITA' DI APPLICAZIONE CONSIGLIATE

Il kit funziona come strumento didattico solamente se viene vissuto con entusiasmo dagli studenti. Per questo motivo è fondamentale la presentazione del lavoro da svolgere fatta alla classe. Questa deve essere coinvolgente, attraente e stimolare la voglia di iniziare il prima possibile. Nella nostra esperienza come "innesco" delle attività abbiamo portato gli studenti al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, dove giovani laureati presentano dei laboratori didattici, dicendo al ritorno dal viaggio che anche loro avrebbero fatto così.

Se non si innescano tali dinamiche è meglio decidere di abbandonare questo metodo, perché destinato ad un sicuro fallimento. Non può essere applicato dunque con successo a tutte le classi.